



## Cara Giulietta 2020 Premio alle lettere più belle

[Materiali riservati – Tutti i Diritti sono Riservati]

Cara Giulietta,

scrivere questa lettera è forse una delle cose più difficili che io abbia fatto.

Non desidero chiedere l'amore, anche se vorrei averlo, ma in cuore mio concedere un perdono. Sono stata una fanciulla a suo modo felice, ma ribelle nel contesto sociale in cui viveva, incompresa dai miei genitori e a volte poco amata. Per questo a soli tredici anni mi sono innamorata, contro la mia stessa logica e ragione, contro la mia famiglia, ho costruito una relazione che ha portato a un matrimonio.

Anni felici e anni duri, di compromessi, ma anche di crescita, mia e dei miei due splendidi figli. Tuttavia quando si cresce si cambia e io ho avuto desideri e aspirazioni. Volevo un lavoro, volevo uscire dalle quattro mura di casa e non essere solo la moglie di...

Non mi sembrava così sbagliato e ho lottato per conseguire la laurea, poi per trovare lavoro.

Ricordo quegli anni con me in bici e i miei figli uno davanti e uno dietro mentre esploriamo la città, i musei, le biblioteche. Quante storie ho letto, quanti colloqui fatti e poi il lavoro è arrivato. Un crescendo in dieci anni fino a diventare preside, mentre il mio matrimonio rovinava senza un apparente perché. La famiglia era per me la cosa più importante, ma amavo ciò che facevo, mi gratificava, mi faceva sentire completa. Così, senza troppe sorprese, sono arrivati primi tradimenti. La scoperta è stata una pugnata, è stato ricevere un colpo mortale da colui che era, per me, me. La metà differente di me. L'ho odiato, l'ho maledetto con tutte le mie forze e non sono riuscito a perdonarlo e a perdonarmi per tanto tempo. Pensavo che fosse anche colpa mia non essere riuscita a conservare la nostra famiglia unita e "tenermi" il marito.

Per anni non ho fatto altro che addolorarmi e sentirmi ferita, ma il tempo guarisce ogni cosa, risana anche le ferite più profonde e così eccomi qui oggi, a cinquant'un anni, sola con due meravigliosi figli ad affrontare le sfide della vita, a riscoprirmi curiosa del mondo, piena di voglia di vivere e chissà anche di innamorarmi, se incontrerò un uomo capace di giungere a me.

Ecco Giulietta, la mia lettera non è un appello d'amore, ma un invito a chi, come me, è stato ferito, a non mollare, a credere in se stessi e nella vita. A guardare con occhi di fanciullo la realtà e sorridere ogni giorno un po' di più.

Con affetto,  
*Fiorentina*